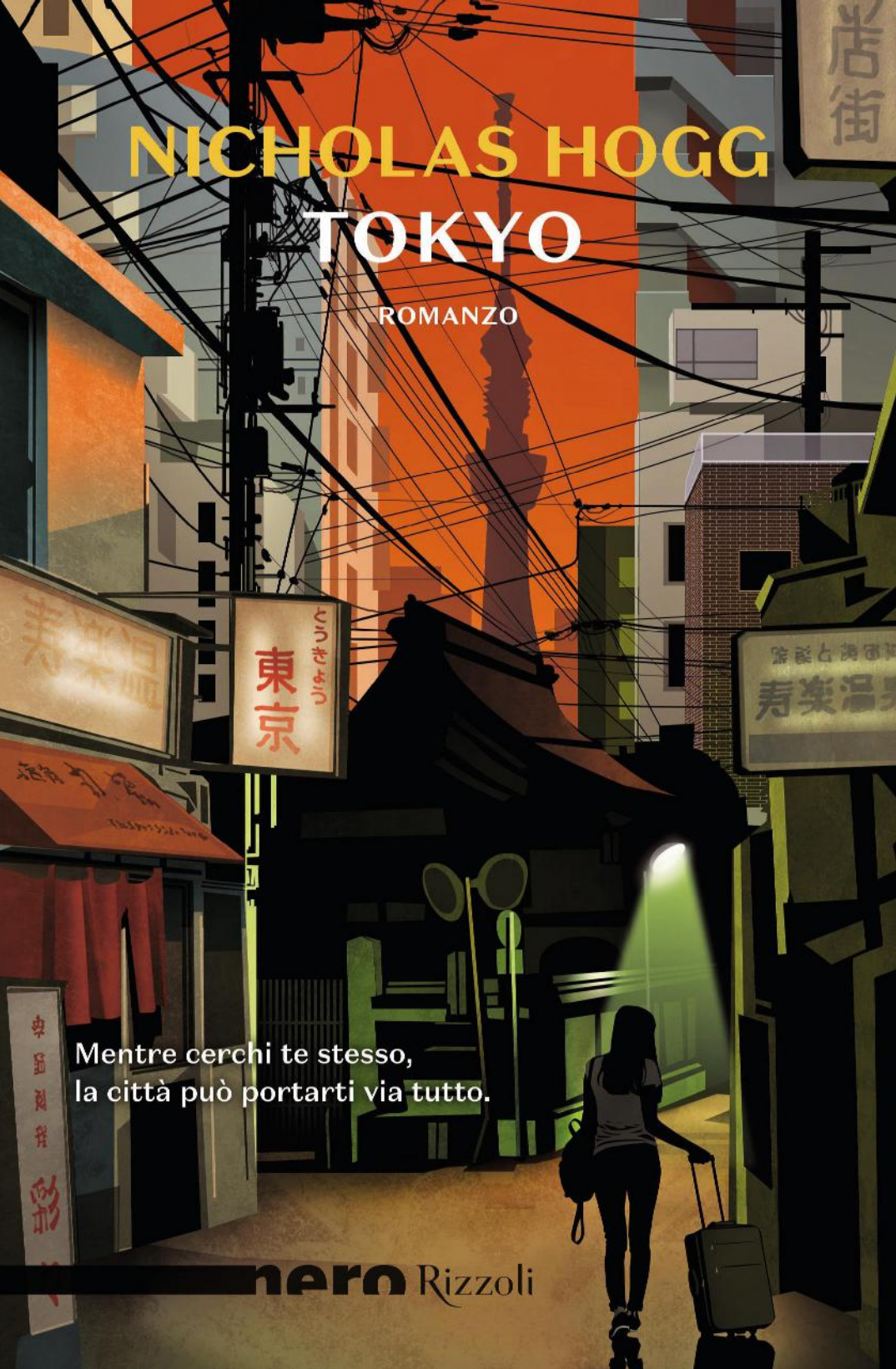


A stylized, graphic illustration of a Tokyo street at night. The scene is viewed from a low angle looking down a narrow alleyway. In the foreground, a person with long dark hair, wearing a light-colored tank top and dark pants, is walking away from the viewer, pulling a black suitcase. A bright green light emanates from a doorway or entrance on the right side of the street, illuminating the person and the ground. The buildings on either side are rendered in a blocky, geometric style with various colors like orange, yellow, and grey. Numerous black power lines crisscross the sky. In the background, a tall, slender structure resembling the Tokyo Tower is visible against a bright orange-red sky. Several signs with Japanese characters are visible on the buildings. The overall mood is mysterious and evocative.

NICHOLAS HOGG

TOKYO

ROMANZO

Mentre cerchi te stesso,
la città può portarti via tutto.

nero Rizzoli

Nicholas Hogg

Tokyo

Traduzione di Daniele A. Gewurz e Isabella Zani

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2015 Nicholas Hogg
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16486-3

Titolo originale dell'opera:
TOKYO

Per le traduzioni inedite dalla lingua giapponese dei testi citati
a p. 275 e p. 277 si ringrazia Angelica Perrini

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e
avvenimenti sono frutto dell'immaginazione dell'Autore o usati in modo
fittizio. Qualunque riferimento a fatti, luoghi o persone reali è del tutto casuale.

Prima edizione: ottobre 2022

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Tokyo

Si ha notizia di corvi che piombavano su bande di gorilla, fingendo di attaccarli per gioco. [...] Questi uccelli mostrano la capacità di ingannare che deriva dall'abilità linguistica, e in ciò non sono diversi dagli esseri umani. Dove questi ultimi differiscono dai corvi è nell'uso del linguaggio per rievocare a ritroso le proprie vite ed evocare un sé virtuale.

John Gray

Mazzy guardò in basso verso le nuvole illuminate dalla luna. Nessuno squarcio nel piumone di cumuli disteso fra Los Angeles e Tokyo. C'era stato un momento luminoso, quando una striscia d'argento aveva luccicato sulla superficie del mare, come su una lastra di metallo lavorato. Poi di nuovo il paesaggio di nubi, la rabbia per essere stata trascinata via da un liceo californiano e spedita in Giappone, da suo padre. Così guardò la luna perfetta, i crateri e le cicatrici di antiche collisioni. Sentendosi sola in quei pensieri su una roccia senza vita, tornò all'aereo e ai passeggeri addormentati. Qualche consolazione negli altri corpi.

Il giapponese accanto a lei poteva avere venticinque anni. Difficile esserne sicuri, con quella pelle uniforme e liscia. Dormiva. O forse teneva semplicemente gli occhi chiusi. Mazzy avrebbe dovuto svegliarlo per passare e andare in bagno. Era un peccato disturbarne la pace, il riposo da Budda. Le rughe lievi all'angolo della bocca erano l'unico indizio di invecchiamento, e più lo guardava, più sembrava immacolato. Dopo cinque ore di volo transpacifico, la camicia nera era appena appena stropicciata, e nemmeno una ciocca dei folti capelli scuri era fuori posto.

Lei però non se la sarebbe tenuta fino all'altra sponda del Pacifico.

«Scusi» disse. «Permesso.»

Pareva che nemmeno respirasse, figuriamoci svegliarsi per farla passare. Mazzy dovette sfiorargli il braccio.

Lui aprì gli occhi e la fissò, come se fosse una creatura preziosa uscita dal suo sogno.

«Dovrei andare in bagno» disse lei, indicando l'estremità del corridoio.

Lentamente, il ragazzo annuì. Ma più per approvare un qualche intimo pensiero, che per riconoscere la sua presenza. Lei ripeté che aveva bisogno del bagno. Stavolta lui sorrise e si alzò, scusandosi con un inchino compito mentre lei s'insinuava tra i sedili.

Mazzy passò accanto ai passeggeri addormentati. Facce indistinte davanti agli schermi luminosi. Non fece caso a come lui la seguì con lo sguardo mentre percorreva il corridoio buio, mentre si legava i lunghi capelli biondi. Nell'angusta toilette se la prese comoda. Si lavò le mani e si esaminò gli occhi. Tutta suo padre, lo sapeva bene. La sua fronte alta e severa, i lineamenti seri e concentrati anche a riposo. Ma pure l'ampio sorriso che se necessario arrivava fino alle guance.

Quando tornò al posto, il giapponese stava guardando fuori dal finestrino. Seduto dov'era prima lei. Con il viso quasi premuto contro il vetro. Ora Mazzy notò dei segni sotto la mascella, un livido o un graffio che gli correva sotto l'orecchio sinistro.

Lui forse notò il riflesso, la variazione di luce. Si voltò rapidamente e si scusò. «Perdonami.» Un accento americano nell'inglese imperfetto. «Dovevo guardare la luna.»

Si spostò e poi uscì sul corridoio, in modo che Mazzy potesse passare.

«È bellissima sopra le nuvole» disse lei tornando al proprio posto.

Ma prima che iniziasse l'inevitabile scambio sulle rispettive destinazioni e sui motivi del viaggio, lui le chiese se co-

nosceva la fiaba popolare giapponese sulla principessa della luna.

«La principessa della luna? Direi di no.»

Se lui lo prese come un invito a raccontarla non contava poi molto. Doveva farlo. Raddrizzò bene la schiena, cominciò a parlare.

* * *

C'era una volta un vecchio taglialegna che stava camminando in una foresta di bambù, quando si accorse che una canna brillava. Impugnò l'ascia, la squarciò e ci trovò dentro una neonata, non più grande del suo pollice. La prese delicatamente tra le mani e la portò a casa dalla moglie sterile. Lei fu felicissima di avere una figlia da crescere.

La chiamarono Kaguya-hime, la splendente principessa della notte.

All'inizio la coppia cercò di tenerla segreta, ma la bambina diventò una donna così bella che cinque principi la chiesero in sposa. Kaguya-hime però non voleva sposarne nessuno: così pose a tutti una sfida impossibile. Il primo doveva riportare dall'India la ciotola per l'elemosina di Budda, il secondo un ramo ornato di gemme da un'isola mitica, il terzo la veste del topo di fuoco cinese, il quarto una pietra preziosa tolta dal collo di un drago e il quinto una conchiglia nata da una rondine.

Gli zelanti corteggiatori intrapresero le missioni partendo a cavallo e in nave. Fallirono tutti. Uno annegò. Quando l'imperatore del Giappone venne a sapere di questa donna misteriosa e bellissima, viaggiò fino al villaggio in cui ella viveva e se ne innamorò a sua volta. Kaguya-hime respinse persino lui. Gli disse che non poteva sposare un uomo della Terra e che doveva tornare dal suo popolo sulla luna.

L'imperatore cercò di imprigionare Kaguya-hime, e or-